



CAPITOLO 9

Osservatorio adolescenti italiani su violenze e stereotipi di genere, social network e sicurezza in rete

Proviamo a fare una passeggiata tra i banchi di scuola e immaginiamo di trascorrere una giornata con i nostri ragazzi e le nostre ragazze delle scuole superiori. Superato l'imbarazzo dell'età e la sensazione di essere fuori posto, lasciamo trascorrere il tempo e cerchiamo di ambientarci, di prendere confidenza con questa nuova dimensione, che non sarà mai uguale a quella della nostra adolescenza. E iniziamo a chiacchierare del più e del meno, di musica, dei professori, delle vacanze, dello sport... Va bene, lo ammetto, il gioco non funzionerebbe, nonostante tutto le distanze sarebbero troppe, la diffidenza enorme e sarebbe difficile addentrarci in temi più spinosi.

Proprio per questo, **da ormai 4 anni, l'Osservatorio sulla Violenza e gli Stereotipi di Genere di Terre des Hommes si avvale della preziosa collaborazione di ScuolaZoo, la più grande community italiana di ragazzi e ragazze delle scuole secondarie di secondo grado:** una ricerca che nasce con i ragazzi, vive nelle scuole durante le assemblee dei rappresentanti di ScuolaZoo e si alimenta della fiducia e del rapporto tra pari come nessun ricercatore riuscirebbe a ricreare, costituendo un unico nel suo genere in Italia.

Insomma, la camminata tra i banchi la fanno i "nostri" amici di ScuolaZoo, ragazzi appena diplomati o laureati, spesso compagni di vacanze estive degli stessi intervistati. E sono loro a raccogliere il punto di vista di circa 2.000 persone (sono state 1.870 nel 2017) tra i 14 e i 19 anni su Violenza di Genere, stereotipi e pericoli della rete. Ma che quadro sui nostri ragazzi ci restituiscono queste 44 domande? Proviamo a curiosare saltabecando fra le loro risposte.

Violenza di genere

La violenza di genere è un fenomeno culturale, o è giustificabile o spiegabile come un raptus momentaneo, il frutto dell'obnubilamento dovuto a alcool e droghe o figlia di condizioni economiche precarie e quindi fonte di stress (ovviamente dell'uomo capofamiglia...)? Come la pensano i nostri ragazzi?

Diciamo subito che spesso le risposte divergono a seconda del genere e non è sempre facile farsi un'idea chiarissima, ma proprio per questo forse vale la pena far parlare i dati.

Secondo il 77,1% degli intervistati l'alibi della "provocazione" da parte della donna sull'uomo

maltrattante fortunatamente non regge. Non c'è un motivo che possa giustificare la violenza! Bel segnale, peccato solo che tra i maschi questa percentuale scenda di oltre 10 punti e che solo il 66,8% dei maschietti la pensi così. Bene, ma non troppo, mi verrebbe da dire. **Per il 47,5% degli intervistati i maltrattanti hanno problemi con l'alcool e le droghe.** E maschi e femmine su questo sembrano convenire. Così come sul fatto che gli uomini maltrattanti abbiano degli squilibri psichici (76,5% di persone d'accordo). Bene? Male? Forse semplicemente troppo semplicistico e in parte "assolutorio". Anche perché **il 53,9% dei maschi pensa che tutto sommato la "violenza è frutto di una perdita momentanea di controllo"** e forse questa non è una bella notizia.

I casi di violenza domestica sulle donne e di femminicidio che occhieggiano dalle home dei siti di informazione e dai titoli dei telegiornali, però, alla fin fine sono la punta di un iceberg e il segno di un problema reale, o sono soltanto il frutto della "solita" strumentalizzazione mediatica? Il 73% degli intervistati non crede sia una montatura, e questa è una notizia incoraggiante... ma i maschietti sembrano decisamente più diffidenti, perché questa percentuale scende al 67,6%. Vabbè, ci accontentiamo.

Ci accontentiamo un po' meno a sentire rispondere che "nessuno ha il diritto di intromettersi" in quello che succede nella coppia dal 34,3% dei maschietti e dall'idea, espressa dal 39,5% dei maschi, che **la violenza sia più diffusa nelle "famiglie senza educazione o molto povere"**. Non proprio bene.

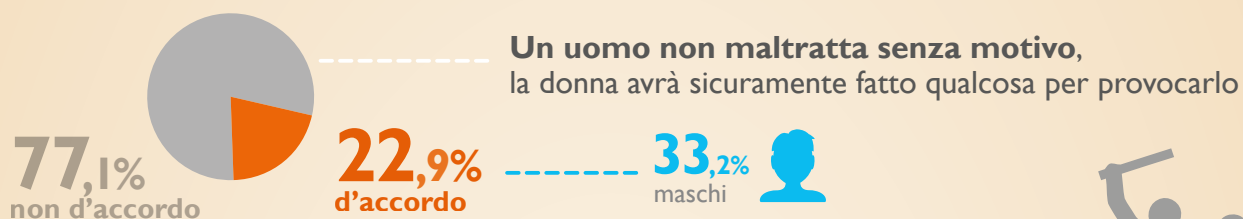
E non benissimo neanche sull'affermazione "le donne non dovrebbero sopportare la violenza all'interno della coppia, a maggior ragione se hanno dei figli". È vero che l'80,1% degli intervistati risponde di essere d'accordo, ma erano quasi il 90% lo scorso anno e 10 punti percentuali in meno sembrano davvero tanti: quanto conta il fatto che la ricerca quest'anno è stata condotta su un campione geografico differente?

Stereotipi di genere

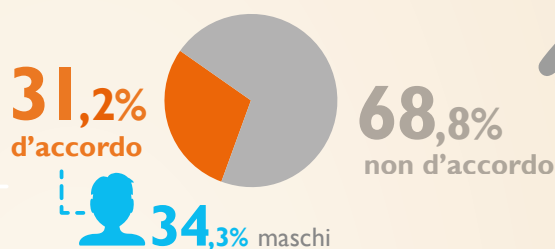
La violenza di genere si combatte soprattutto partendo dagli stereotipi e dai comportamenti quotidiani. Ne siamo convinti. In gioco c'è un cambiamento radicale di cultura che, anche se non ce ne accorgiamo, si annida ancora nelle nostre case. Così, spogliando tra le risposte, quel 24,3% di maschietti che pensa

Violenza e discriminazioni di genere: l'opinione dei ragazzi

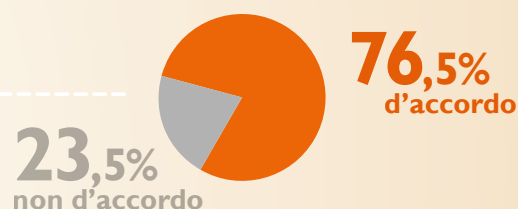
Indagine di Terre des Hommes condotta in collaborazione con Scuola Zoo su un campione di 1.870 ragazzi e ragazze nelle scuole italiane (2017)



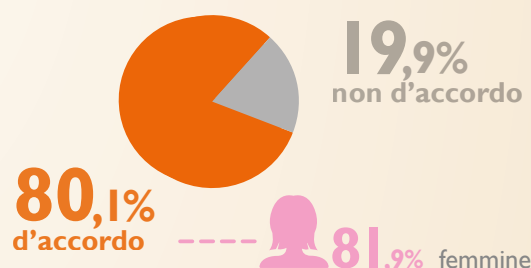
Quello che succede all'interno di una coppia è **un fatto privato**. Nessuno ha il diritto di intromettersi



Gli uomini che aggrediscono la propria donna hanno degli **squilibri psichici**



Le donne non dovrebbero sopportare la violenza all'interno della coppia, a maggior ragione se hanno dei figli



18,4% d'accordo

23,5% maschi

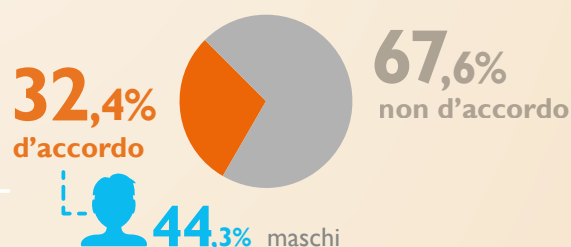


81,6% non d'accordo

È umiliante per un uomo svolgere lavori domestici

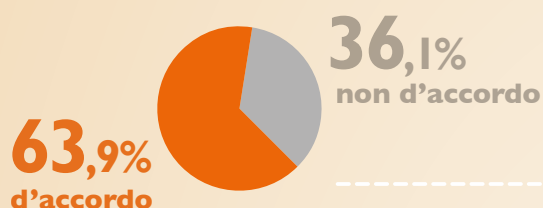


È l'uomo che deve dirigere la famiglia



Privacy e abusi online: l'opinione dei ragazzi

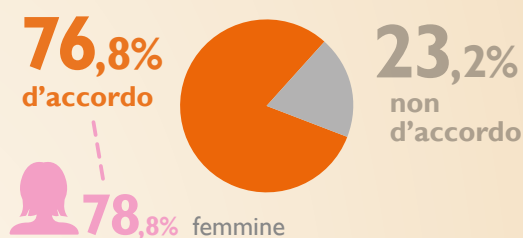
Indagine di Terre des Hommes condotta in collaborazione con Scuola Zoo su un campione di 1.870 ragazzi e ragazze nelle scuole italiane (2017)



L'utilizzo di servizi di **messaggistica istantanea** è preferibile all'utilizzo di altri canali per inviare foto o video

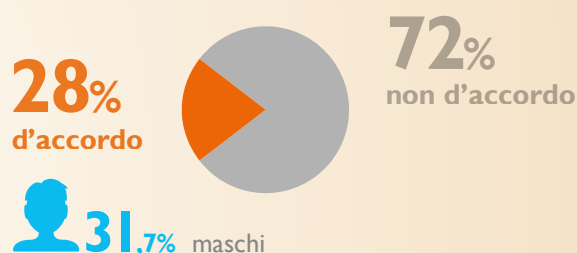


Vedere le proprie **immagini a sfondo sessuale** circolare senza il proprio consenso online o su cellulari altri è grave quanto subire una violenza fisica

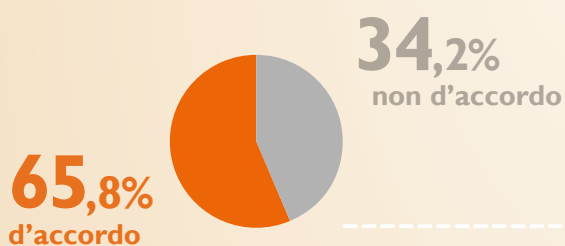


 **78,8%** femmine

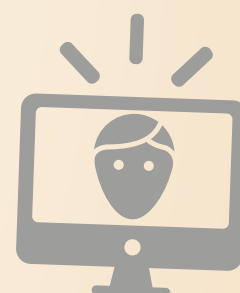
Inviarsi proprie foto o video a sfondo sessuale via sms o chat è una pratica normale e non causa alcun pericolo



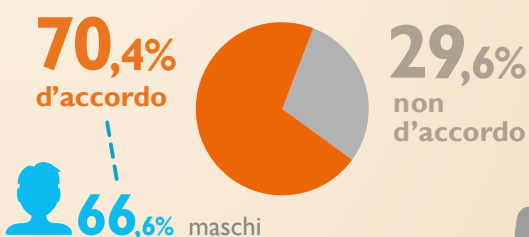
 **31,7%** maschi



Quello che succede su internet è reale, non virtuale

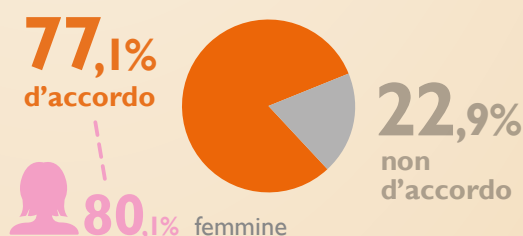


Se vedo un **contenuto illecito** su un social network, utilizzo gli strumenti di segnalazione per segnalarlo al gestore del social network



 **66,6%** maschi

Se vedo che un mio amico **posta un contenuto** su un social network che potrebbe causargli problemi o che non dovrebbe postare, **glielo dico**



 **80,1%** femmine



che gli uomini non debbano “partecipare alle attività domestiche”, o quel 23,5% (sempre di maschi) che pensa sia addirittura “umiliante per un uomo svolgere lavori domestici”, per finire con quel 36,3% (ancora di maschi) che pensa che “occuparsi della casa e della famiglia è compito delle donne” sembra mostrare un cammino ancora molto lungo da percorrere in un Paese che da anni discute di eguaglianza di genere e di violenza. Lo stesso Paese che però per molti versi cammina a ritroso tanto che, apriti cielo, **il 44,3% dei maschi** (sì, avete letto bene, il quarantaquattro virgola tre per cento!) **pensa che sia l'uomo a “dover dirigere la famiglia”**. Non bene, per niente!

Forse è proprio ora che la scuola inserisca a livello nazionale e come parte di un rinnovato ardore verso l'educazione alla cittadinanza, “ore di educazione per la prevenzione della violenza sulle donne e per il rispetto dell'identità di genere”. Lo chiede l'81,3% degli intervistati e noi, con loro, crediamo sia ormai improrogabile prendere di petto la questione.

Sexting e pericoli della rete

L'ultima parte del nostro cammino fra i banchi delle scuole superiori, e della nostra “chiacchierata” con gli studenti, riguarda più da vicino la loro quotidianità e il loro rapporto con gli smartphone e i Social Network. Oggi che le comunicazioni girano sempre più spesso sull'impalpabile filo della messaggistica istantanea (il 63,9% degli intervistati preferisce questa modalità a qualsiasi altra forma di condivisione) e addirittura a tempo o anonima (vedi il successo dell'ultima app “sarahah”) quanto si sentono tutelati gli adolescenti italiani? Come usano la rete e i social? Si nascondono dietro a un device per sembrare qualcun altro o rimangono loro stessi? Sono vigili o sprovveduti? Percepiscono il rischio o la “virtualità” agisce come un (effimero) scudo protettivo?

Intanto, mentre la cronaca sembrerebbe proporci un mondo dove i nostri ragazzi ormai si scambiano foto in pose erotiche o esplicitamente sessuali così come bevono un bicchiere d'acqua, il 72% dei ragazzi intervistati non crede affatto che questa sia la norma e, soprattutto, crede che questa pratica sia rischiosa.

Il 76,8% (lo scorso anno erano però l'80%) **è convinto che “vedere le proprie immagini a sfondo sessuale circolare senza il proprio consenso online o su cellulari altrui” sia grave “quanto “subire una violenza fisica”** perché (lo pensa il 65,8% del campione), quello che succede in rete “è reale” tanto quanto quello che succede fuori dalla rete e può avere conseguenze pesantissime nella vita delle persone. Forse potremmo lavorare per aumentare questa percentuale,

ma i dati sono incoraggianti, così come è incoraggiante la disponibilità a vigilare sui contenuti postati dai propri “pari”: “se vedo che un mio amico posta un contenuto su un social network che potrebbe causargli problemi o che non dovrebbe postare, glielo dico”, afferma il 77,1% dei rispondenti e, “se vedo un contenuto illecito su un social network, utilizzo gli strumenti di segnalazione per segnalarlo al gestore del social network” dice il 70,4%. Non sappiamo se lo facciano davvero, ma ci piace pensare che, se vi fosse la necessità, i nostri ragazzi non resterebbero a guardare e saprebbero prendere la decisione giusta.

Di sicuro **oggi gli adolescenti italiani sembrano più consapevoli di quanto lo fossero qualche anno fa dei pericoli della rete** e sempre di più guardano a Internet non solo come il luogo in cui restare in contatto con gli amici o esplorare nuove relazioni, ma anche come “uno strumento di apprendimento” e un “oggetto di insegnamento” in sé (netiquette, liberà di espressione, privacy) che vorrebbero poter usare e trattare a scuola come fanno con altre materie: lo chiede il 78,5% degli intervistati.

Insomma, un quadro tra luci e ombre, tra conferme e sorprese, tra indicazioni che sembrano chiarirsi e nuove domande che si aprono per il futuro e che continueremo a esplorare anche nel 2018 tenendo sempre al centro la partecipazione diretta dei ragazzi e l'ascolto della loro voce. Lo faremo provando a innovare nelle formule e nei mezzi e a indagare nuovi temi.

Se volete partecipare, ci farebbe piacere sentire anche la vostra voce: **mandateci le vostre domande o i temi su cui vorreste lavorassimo a comunicazione@tdhitaly.org** inserendo nell'oggetto il riferimento all'Osservatorio “indifesa”. Il prossimo questionario lo costruiremo insieme anche a voi.